

Prima padri che maestri

Mercoledì 28 aprile, ore 15,00: Alessandro Gatto, Possagno, l'attualità e importanza del metodo e pedagogia Cavanis.

“formare e educare i bambini, ragazzi e giovani con amore paterno più che con la competenza dei maestri”

Sommario

Prima padri che maestri	1
Pedagogia e carisma Cavanis.....	1
Pulchra rara atque pretiosa	2
Per approfondire: alcuni fondamenti della pedagogia Cavanis	2
Circostanze e opportunità di cambiamento	2
Crisi di identità?	3
Didattica, pedagogia, carisma.....	4
Come rispondono i Cavanis di oggi?	4
Sfide, tensioni, criticità, antinomie	5
Cosa ci chiederebbero ancora di originale e di più i nostri Fondatori?	5
Lettura della realtà	5
Gli interrogativi chiedono risposte	5
Prospettive: quale cammino? Dal sapere al saper essere.....	6
Continuare ad attingere alle sorgenti	6
Costruire comunità.....	6
Le prerogative dell'educatore Cavanis.....	7
Dal Progetto Educativo Cavanis	8
Alcune parole ed espressioni chiave, a titolo di segnalibro.....	9
E alcuni testi o link (da completare)	Errore. Il segnalibro non è definito.

Pedagogia e carisma Cavanis

Ho accolto l'invito del P. Edmilson Superiore Delegato di rievocare la mia esperienza di insegnante educatore per accompagnare una riflessione sul metodo e pedagogia Cavanis come impegno di vivere insieme la settimana Cavanis, quest'anno impreziosita dal dono di due ordinazioni diaconali.

Credo mi sia chiesto un punto di vista come frutto di esperienza, non autorevole nè magistrale, da testimone di un cammino compiuto interamente nella comunità Cavanis, oltre che in quella civile e parrocchiale, con opportunità per me straordinaria di relazioni e di attività.

Progetto educativo, carisma e pedagogia a me sembra che viaggino insieme.

Così per lo meno a me pare sia stato nella mia esperienza: e però da laico educatore ed insegnante, non da specialista filosofo, teologo o pedagogista.

Confido che chi mi ascolta avrà la bontà di prendere quello che potrà trovare di buono: tanti anni mi hanno fatto capire che insegnare senza produrre emozione non genera vocazioni.

Ada Cusin, nella sua pubblicazione tratta dalla tesi di laurea, parlando della pedagogia Cavanis, ricorda che “il metodo pedagogico dei Cavanis fu, sin dagli inizi, lo spirito di S. Giuseppe Calasanzio... Non dunque un metodo che sia l'applicazione di un sistema scientificamente studiato su basi più o meno filosofiche, ma che sgorga da una geniale spontaneità, senza speculazioni teoriche e dalle intuizioni dell'anima”.

Pulchra rara atque pretiosa

Mi è parso utile, soprattutto per poter chiarire a me stesso la relazione tra pedagogia e carisma, il paragone con la sorgente e il corso del fiume: il “carisma Cavanis” è come la sorgente: dono sia ai Fondatori che all'Istituto, fonte di speranza e di rinnovamento per noi, per la comunità dei credenti e per il bene dell'intera società. Il fiume che continua a scorrere ci permette ancora di attingere alla sorgente.

Si è consapevoli che il carisma Cavanis è attualizzazione del carisma Calasanziano per l'elevazione morale della società mediante l'istruzione e l'educazione della gioventù, soprattutto povera e abbandonata.

Si possono riconoscere alcuni aspetti comuni e tratti condivisi, ma anche alcune specificità:

La dedizione totale all'amore dei giovani.

Le difficoltà economiche, la scelta della povertà e l'amore per gli ultimi (dalle Scuole Pie alle Scuole di Carità).

La gratuità per tutti, a partire dalla convinzione che l'elevazione morale di una società non può fondarsi sul privilegio e che togliere ai deboli la speranza del domani è ingiustizia e privazione di futuro.

Le difficoltà dell'autorità e la burocrazia della Curia.

La fiducia nella Divina Provvidenza: “Dio ha i suoi piani” e la consacrazione dell'Opera a Maria.

L'educazione della gioventù mediante l'istruzione (intesa come “mezzo”).

Fu, con tutto ciò, l'incontro di due intuizioni indipendenti in due contesti diversi eppure simili come la Roma di fine '500 e la Venezia di fine '700.

Cinquecento o trecento anni parrebbero aver cambiato il mondo, però riconosciamo ancora i segni di quella decadenza e l'attualità e il bisogno, oggi più che mai, di quelle risposte.

Per approfondire: alcuni fondamenti della pedagogia Cavanis

“Il carattere distintivo delle Scuole di Carità Cavanis sta, infatti, nella più santa paterna familiarità e nella più instancabile vigilanza”.

“Quindi, più che una scuola, può chiamarsi questo istituto un paterno asilo amoroso” (Lettera al Patriarca Milesi, 1818) e “i giovani ivi son coltivati nella mente ad un tempo stesso e nel cuore” (Lettera al Patriarca Monico, 1830)

Il pensiero corre subito alle difficoltà del presente e alla questione della gratuità. Gratuità però non è un vincolo esteriore, ma una disposizione dell'animo degli educatori, i quali (parole del padre Antonio) “devono guardarsi da qualunque cosa possa essere di nostro interesse, e non accettare né regali né inviti... e si fuggirà il pericolo di si fatte pie Istituzioni”.

In mancanza di una pubblica attenzione e sensibilità, oggi una comunità educante solidale e motivata dovrebbe saper scoprire come rigenerare lo spirito originario.

Ma attenzione, la Scuola Cavanis non è frutto di semplice slancio senza progettualità. Per P. Saverio Zanon: “è nel 1812 che si delinea il piano di formazione dei Maestri nostri. Quando, ben lontani nella loro umiltà, dal pensiero di divenire fondatori di un Ordine Religioso nuovo; i Padri domandano semplicemente al Patriarca che siano addetti all'Istituto alcuni chierici della diocesi, capaci di divenire poi i loro successori nella direzione dell'opera, essi adducono come precipua ragione la impossibilità di buona riuscita per chi non si sia *per qualche tempo addestrato al lavoro delicato e malagevole di gioventù numerosa*, per cui si ricercano grande attività, esperienza ed industria ed ogni maniera di aiuto».

Si è ancor oggi alla ricerca di simili insegnanti educatori.

Circostanze e opportunità di cambiamento

Mi hanno colpito alcune definizioni dei padri Cavanis, nel corso della mia esperienza. Hanno in parte determinato e certamente hanno incontrato le mie scelte di vita:

- “Nati per educare”: i fanciulli poveri per dare speranza di futuro alla società, come San Giuseppe Calasanzio
- “Nati per amare”: non può esserci educazione senza amore e speranza. “La sorgente viva di tutta la pedagogia dei Cavanis è la “charitas” nel senso evangelico”
- “Nati per servire”: sia nel senso di servizio agli ultimi e privi di speranza, che in quello di dedizione alla causa, totalmente spesi per la scuola. Significa anche scelta di umiltà e di povertà, rinuncia ai beni del mondo.

Alcuni passaggi hanno poi contribuito ad approfondire l’esperienza vissuta nell’Istituto, sia nel senso della crisi che della comprensione più profonda e di una scelta più consapevole:

- negli anni settanta, la responsabilità di costruire una democrazia partecipata, con un nuovo rapporto con l’autorità e un nuovo concetto di “disciplina”
- il vento nuovo del concilio, che soffia ancora ed oggi più che mai accompagna i tentativi di risposta
- la crisi vocazionale e la scelta missionaria
- le conseguenze inevitabili del coinvolgimento dei laici (es. Assemblee Religiosi e Laici per il Vangelo, rappresentanza dei laici nelle fasi capitolari, assunzione di responsabilità direttive...)
- la straordinaria trasformazione della società intervenuta nel frattempo

Passaggi non semplici, spesso complicati, comunque fasi di trasformazione sofferta anche nella nostra famiglia Cavanis, e però mi sembra abbiano anche aiutato a passare dalla prospettiva del timore a quella della profezia.

Mi sono sembrati importanti:

- La partecipazione ad alcuni Capitoli della Congregazione
- Alcune fasi e commissioni di lavoro in merito alla revisione del PEC, Revisione delle costituzioni e norme, proposta di nuovo modello organizzativo
- I momenti di formazione per padri e docenti
- La maggior condivisione con intuizioni e riflessioni favorite dai nuovi strumenti di comunicazione
- La riflessione sulla corresponsabilità (Fraternità laici Cavanis)

Inoltre, l’apporto delle diverse parti territoriali è utile a comprendere che la trasmissione del carisma non si può pianificare se non creando condizioni nuove e favorevoli, a partire dalla lettura della realtà.

Crisi di identità?

Per tornare al tema, che significato può avere oggi una scuola non più gratuita in una società che proclama di aver abolito la povertà? L’Enciclica “Caritas in veritate” considera la crisi non tanto economica ma, più drasticamente, come conseguenza di una concezione del mondo nichilista “che nega ogni differenza tra bene e male e considera tutto interscambiabile come cartamoneta”.

- *Chi educa i nostri figli e studenti?*

Cosa troverebbero oggi i Fondatori? si domanda Mario Polito nel suo libro “Educare con il cuore – seguendo il carisma dei Padri Cavanis”.

- *Le famiglie sono in una grande crisi educativa perché non c’è più il contatto tra le persone...spazi e tempi condivisi*
- *Il vuoto di questi ragazzi che hanno tutto sul piano materiale, ma che sono tormentati dal vuoto interiore*
- *Nuove povertà, quella dell’anima, quella emotiva, quella relazionale, quella sociale, quella valoriale*
- *Il relativismo nelle sue forme estreme ha cancellato anche la distinzione netta tra il bene e il male...*
- *Anche gli adulti non credono a niente...*
- *C’è l’idea che ognuno è libero di fare come vuole e che non deve rendere conto a nessuno*
- *L’aggressività o il sentire di non valere niente*
- *L’individualismo e l’assenza di disciplina che nella nostra società sono segni della crisi del mondo degli adulti*
- *Adulti che non propongono un progetto di vita e non credono in un mondo migliore... non propongono niente di positivo a questi ragazzi*

- *Il consumismo educa ad essere solo consumatori e non produttori di ricchezza, di bellezza, di giustizia, di solidarietà... ricchi di cose e poveri dentro*
- *La voglia spasmodica di raggiungere il successo*
- *La rottura del senso di comunità e di fraternità*
- *Lo sfascio della famiglia, la disgregazione dei sentimenti*

E conclude: I ragazzi che i Fondatori raccoglievano dalla strada erano molto poveri, non avevano né da mangiare né da vestire. Vivendo sulla strada diventavano facilmente maleducati e delinquenti... Ma i ragazzi di oggi sono ricchi e hanno molti beni. Mangiano bene. Vestono bene. Ma sono ugualmente a rischio. Sono stregati dai mass media e dal consumismo.

Didattica, pedagogia, carisma

Eppure si continua a cedere alla tentazione di credere che possa esserci una didattica risolutiva che talora dimentica la pedagogia, l'una preoccupata dell'insegnare e del valutare, l'altra del futuro del giovane, della sua educazione e sicura che nessuno debba andare perduto.

Il Padre Saverio Zanon saprebbe spiegare bene cosa farebbero i Padri "Perché la scuola come la intendevano i Cavanis, non consiste soltanto nell'insegnamento come mezzo, si riferisce all'educazione cristiana completa del fanciullo, dell'adolescente, del giovane. Tutto abbia per mira e tutto sia ordinato alla scuola, ai giovani ed alla carità della loro educazione, nei nostri pensieri, nei progetti, nelle aspirazioni, nel nostro lavoro multiforme. Tutto allora, è lo sviluppo di quello che i nostri Padri intendevano volendo che noi fossimo dedicati interamente alla scuola. Basta la vita intiera di un uomo ad esaurire un sì vasto programma?"

Se il dualismo fra educazione e istruzione, come fra pedagogia e didattica, pare fuori luogo, non si può però ancora dire che sia del tutto risolto, se pensiamo alle distinte competenze di discipline che ancora faticano ad andare d'accordo quando ci si misura con difficoltà o insuccesso, per non parlare del confronto su certificazioni, disagio scolastico o disturbi dell'apprendimento.

Risponde ancora il padre Saverio: "Per parte mia dopo ormai tanti anni di vita scolastica, trovo che il pensiero della scuola non pose mai ostacolo alla carriera dei miei studi, anzi la disciplinò ad un programma di praticità che mi permise di allargarne l'estensione e di approfondirne quanto mi fu possibile le ricerche, apportandovi appunto per la connessione con la scuola un istintivo bisogno di chiarezza, tutt'altro che dannoso sì alla scienza come all'insegnamento".

Il confronto si è riaperto a proposito della didattica a distanza, dell'efficacia dell'insegnamento e del problema della valutazione: "È un diritto dell'insegnante? È un dovere del docente? O semplicemente è il diritto più importante degli alunni?"¹

Distinguo in cui facciamo fatica a riconoscerci, abituati come siamo alle nostre scuole Cavanis, nelle quali il carisma si realizza e attualizza in un clima di attenzione di discernimento che fa diventare le differenze culturali ricchezza anziché debolezza e fragilità.

Come rispondono i Cavanis di oggi?

Risponde Mario Polito:

- *Modo di educare accogliente, presente, orientato alla crescita dei nostri giovani:*
- *"educare con il cuore" significa amare*
- *Non basta fare del bene fornendo istruzione e buoni saperi per essere una scuola educativa*
- *"Prima padri che maestri", essere prima educatori e poi docenti*
- *Sostenere i più fragili e coltivare i talenti*
- *lo stile e l'ambiente di famiglia, lo spirito di bontà e sacrificio caratterizzano ancora oggi la nostra istituzione*
- *la scuola è il mezzo, non il fine*

¹ Cfr. il lungo articolo di A. Fundaro su Orizzonte Scuola 18/3/20

Ci conforta l'osservatorio dell'esperto; del resto, se così non fosse, sarebbe tutto destinato ad esaurirsi come un retaggio del passato. Ma non basta per stare tranquilli: nella chiesa, dal Concilio in poi, si parla di carisma e missione, la quale richiede oggi una speciale capacità di progettazione e di azione. A me pare sia così anche nella scuola

Sfide, tensioni, criticità, antinomie

Mentre il sistema scuola si è talora irrigidito con preoccupazioni che rischiano di restare nella mente piuttosto che sgorgare dal cuore, la scuola Cavanis, per far fronte alle sfide dei tempi presenti, deve proporre un ritorno all'ideale fondato sul binomio libertà e responsabilità personale e riflettere bene sulla differenza tra;

Una scuola che si interroga	Una scuola che interroga
La pedagogia orientata al futuro	La didattica più preoccupata dell'immediato
La corresponsabilità educativa scuola-famiglia-società	L'assenza di una famiglia e la scuola competitiva e meritocratica
L'orto, la biblioteca, il laboratorio, l'oratorio	La classe, la verifica, gli adempimenti
«Tutto può essere scuola»	Il programma
una scuola che inventa	una scuola che esegue
coltivare il senso della vita, motivare la fiducia in se stessi	l'ansia, la competizione, i disturbi dell'apprendimento
Ambiente di relazione e condivisione	complessità dell'organizzazione scolastica
Lo sviluppo dei talenti di ognuno	Privilegiare le eccellenze
Insegnare con i media	La concorrenza delle nuove tecnologie
L'attenzione alla persona	Il sistema nazionale di valutazione
La scuola della creatività e dell'innovazione	La scuola delle regole

Cosa ci chiederebbero ancora di originale e di più i nostri Fondatori?

- *Creare necessariamente uno spazio e un tempo da condividere con i nostri giovani*
- *Non c'è educazione senza un incontro personale. Non si può educare chi non si conosce profondamente*
- *Creare a scuola una grande famiglia che condivide esperienze, affetti, valori e progetti*
- *Creare una comunità sia in famiglia, sia a scuola, sia nel territorio*
- *Dare degli scopi a questi ragazzi*
- *Educare alla responsabilità*
(Aprire a suggerimenti e proposte...)

Lettura della realtà

I nostri padri chiederebbero ad ogni comunità Cavanis una capacità di progettazione che coinvolge l'essenza stessa dello spirito Cavanis e non si esaurisce in aula né in biblioteca: un compito impegnativo ma non privo di speranza e prospettive, come quello per l'intera Chiesa di educare oggi i giovani alla fede.

Partiamo da un punto: se siamo chiamati a discernere, il fatto che ci si interroghi e si lavori per il futuro è già di per sé segno di speranza e certezza di una speciale presenza dello Spirito.

Gli interrogativi chiedono risposte

I giovani di oggi sentono il bisogno di affidarsi e crescere all'interno di una relazione di aiuto in un contesto comunitario credibile di giovani, uomini e donne, religiosi e laici, genitori, in cui la vocazione ha un significato plurale: quello delle molteplici scelte personali possibili, laicale, matrimoniale, missionaria, religiosa, professionale...

Una comunità vuole lavorare per un progetto ed un progetto è per il futuro, non per il passato.

Una comunità che vive insieme sa soffrire e condividere; non può temere e tenere lontana la crisi, ma riesce a dividerla e affrontarla insieme.

L'accompagnamento dev'essere lo stile proprio dell'educatore accompagnatore che sa anche valutare le ragioni dei successi e fallimenti. È il tirocinio ideale per una pedagogia capace di orientare a scelte di vita.

Prospettive: quale cammino? Dal sapere al saper essere

"Guardate come si amano": i pagani si convertivano perché vedevano la bellezza e l'importanza del volersi bene dei primi cristiani. Non serviva spiegare le regole, però conoscevano bene e realizzavano con l'amore concreto l'annuncio del Vangelo: non con corsi di formazione, letture, percorsi di iniziazione, ma per lo stile di vita nelle comunità.

Così nelle scuole Cavanis, non per l'istituzione organizzazione, ma in quanto luoghi di esperienza e di vita.

Saper leggere il cambiamento significa però anche comprendere il valore della tradizione ed evitare le derive.

Saper individuare lo stile quotidiano, il clima e l'atmosfera di famiglia e la tradizione pedagogica: può aiutare se si è capaci di comprenderne lo spirito dei Fondatori e far propri i sentimenti con cui essi hanno realizzato il loro progetto, che è anche il nostro.

Continuare ad attingere alle sorgenti

Continuo ad usare la metafora del fiume e della sorgente: mi sembra che quanto parallelamente è capitato nella Chiesa post conciliare ci aiuti a riflettere. In essa – a fronte dei cambiamenti profondi – la dimensione della progettualità è ripartita insieme alla riscoperta dello slancio missionario E questo ha aiutato a ritrovare le origini e a coltivare diverse vocazioni nella sussidiarietà dei ruoli.

Con alcuni rischi da evitare:

- *il formalismo*, idealizzare elementi culturali e transitori propri del passato
- *allontanarsi dalle origini* privilegiando l'ambito operativo o il fervore delle attività
- Un carisma è vivo se sa rinnovarsi tenendo vivo il Vangelo come lievito madre per accostarsi al cambiamento culturale e sociale, talora precedere il cambiamento della società e cambiare anche le persone.

C'è futuro? Abbiamo scoperto che c'è bisogno di questo futuro!

- *La novità culturale coniugata con la novità evangelica, proprie di un carisma.*
Con questo spirito domandarsi e scoprire cosa si può recuperare, potenziare
- tra i formatori
- verso i ragazzi
- nel volontariato (nelle famiglie come la scuola, anche la famiglia è mezzo)
- nelle vocazioni laicali
- nel rapporto con la chiesa locale (come i Fondatori)

Costruire comunità

La comunità pare davvero come il soggetto vero della missione Cavanis responsabile nella realizzazione del progetto e novità del carisma.

Da qui può partire ogni cammino di rinnovamento che ha ancora bisogno di alcuni ingredienti basilari:

La scelta preferenziale dei destinatari, i giovani poveri = i bisogni e le nuove povertà dei giovani e degli adulti

- La chiamata alla vocazione;
- la capacità di convocazione di numerosi corresponsabili (laici, giovani, allievi ed ex allievi, adulti, genitori, famiglie, società civile...)
- La formazione sul campo e la responsabilità di chi guida
- Lo spirito di famiglia e corresponsabilità
 - L'Educazione del cuore
 - Lo spirito di servizio

(Aprire a suggerimenti e proposte)

Così ogni nuova riflessione sul carisma è ricerca della nostra identità: non interrogazione sul passato, ma sul presente e sul futuro.

Per comprendere e interpretare le domande di cambiamento culturale (secolarizzazione, ruolo laicale e protagonismo della donna, paternità e maternità...). Non trascurando la formazione degli adulti (le famiglie per le famiglie) Amando la riscoperta delle fonti non con lo zelo dell'archivista, ma con l'emozione dei momenti di fondazione Cercando la dimensione del progetto e usando questa chiave di lettura (i progressi della docimologia e della didattica possono essere molto utili se suggeriscono di mettere in sequenza finalità, obiettivi, azioni, risorse con diversità di ruoli). Così religiosi e laici vivono «la medesima vocazione in fraterna complementarità» sussidiarietà in fraternitate Sanguinis Christi, completandosi a vicenda, come *“il padre Antonio timido e riguardoso e il padre Marco animoso e intraprendente”* ... sapevano accettare *“la diversità dell'altro mettendola al servizio di un grande ideale comune”*.

E “a quanti alunni e anche futuri padri Cavanis essi fecero poi da famiglia”

Anche la storia della pedagogia testimonia la potenza del clima di attenzione, fiducia e di autostima.

«Occorre la scuola veramente educatrice, che coltivi il cuore, e riformi il costume», dice P. Saverio. Una scuola come comunità di apprendimento di educatori, studenti, genitori, motivati

Un rapporto educativo fondato sulla fiducia e sulla responsabilità.

Il clima e l'ambiente educativo sa essere attento alla persona, cura la relazione, accompagna e ispira la fiducia

Il metodo preventivo sa porre al centro dell'attenzione lo stare bene e l'accompagnamento alla responsabilità.

La condivisione di vita – per quanto limitata dalle nuove esigenze – deve avvenire in una comunità abitata da diverse vocazioni.

Tante comunità e famiglie sono in crisi perché l'individualismo e l'egoismo soffocano i valori e ogni speranza di vocazione.

I giovani soprattutto hanno bisogno di una comunità che vive e incarna i valori di accoglienza, solidarietà, giustizia, lealtà, verità: una comunità “alternativa” rispetto a quella che circonda, nella quale anche la crisi può essere esperienza condivisa.

Il filo conduttore? Voler bene ai ragazzi e camminare soffrendo insieme per guardare al loro futuro.

Le prerogative dell'educatore Cavanis

Conosce ciascuno per nome

Sceglie l'incontro personale e cerca di parlare con lui ogni giorno

Saluta guardando negli occhi: basta questo per capire

Conosce le loro aspirazioni e i loro sogni

Li crede capaci di essere protagonisti delle loro vite

Sa riconoscere i 'semi di bontà' che sono nel cuore di ciascun ragazzo e di ogni persona.

Vuole il giovane capace di dare il meglio

Prova gioia nell'educare

Sa dare testimonianza ed esempio nell'aula e fuori dall'aula

Lo spirito del volontariato aggiunge ideale per realizzare un clima diverso e capace di favorire il discernimento e le scelte di vita.

I giovani hanno bisogno di educatori che si prendono cura di loro, per costruirsi come persone e valorizzare le proprie capacità: quanti modelli oggi citati hanno questo denominatore comune!

E, siccome l'esempio dei santi anziché allontanarci riduce le distanze: “Così la pensava Padre Basilio” a proposito dell'educatore Cavanis:

Sul ruolo Di tanti giovani che passano per le nostre scuole, quali faranno buona riuscita?... La riuscita può dipendere dalle nostre amorevoli premure nell'educarli.

Sulla responsabilità Nelle nostre menti e nei nostri cuori sia sempre alto l'ideale dell'educatore. Conserviamo come un tesoro l'innocenza dei ragazzi contro ogni pericolo”.

Sulla “speranza di frutto”	“Per quanti difetti ci possano essere in un alunno non si deve mai disperare. C’è sempre un verso giusto per cui prenderlo e fargli del bene. Se non darà 10, darà cinque o sei, ed è sempre qualcosa...Ogni alunno è come un manoscritto di biblioteca: basta sapervi leggere.
Sulla fatica	L’educatore che schiva la fatica non approda a nulla...Un educatore che sa ben governare se stesso governa con facilità anche gli altri e sa dirigere con soavità e fermezza al vero bene che non conosce pentimenti”.
Sulla “bella disciplina”	Ciascun ragazzo è allo stesso tempo discepolo e maestro. Preme soprattutto che nella classe ci sia disciplina
Sulla paternità	Se i ragazzi sono trattati con giustizia, carità e benevolenza è impossibile che dimentichino i loro educatori.
Sulla determinazione	Il vero educatore aiuta efficacemente la famiglia nell’educazione dei figli. Davanti ai difetti gravi di ragazzi caparbi, viziati, non si dà per vinto, ma le pensa tutte, con sentimenti di carità, per correggerli e raddrizzarli
Sull’autorevolezza	Col parlar poco e a proposito e mostrare l’affetto, più che con le parole, con il sacrificio...L’assennatezza è dote principale di un vero educatore. Nemica della precipitazione... È frutto della vera umiltà.
Sul dovere	La disciplina in classe è il risultato di mille piccole avvertenze: preparazione accurata, interessante l’insegnamento, dominio su se stessi, no a incertezze, cura dei passaggi da un argomento all’altro, conoscere bene i caratteri dei ragazzi, non essere loquaci...
Sulla competenza	Saper fare, ecco cosa occorre a un buon educatore... Un buon maestro tenta di farsi capire anche dai meno intelligenti
Sulla sensibilità	Vuol dire molto per la disciplina nella scuola conoscere subito la causa dell’irrequietezza dei ragazzi per porvi rimedio.
Sulla coscienza	Sono alla scuola Cavanis per divenire uomini retti
Sulla prudenza	Evitare certe punizioni che fanno epoca nella vita. Anche semplici richiami piuttosto comuni ottengono lo scopo se ben applicati.

Dal Progetto Educativo Cavanis

Educazione e istruzione	“La perfetta istituzione dei giovani è composta di due elementi: educazione propriamente detta ed istruzione . All’educazione spetta ciò tutto che riguarda la pratica della Religione, della moralità, e tende a formare il cuore; all’istruzione spetta l’infonder nel giovane le cognizioni opportune che gli rischiarino l’intelletto. In una parola l’educazione riguarda lo spirito di pietà e l’istruzione l’intelligenza.”
Fine e mezzi	Ora l’istruzione deve riguardare più la pietà che l’intelligenza, poiché tra le istruzioni la più importante è la cura dell’anima, e questa esige che si coltivino le virtù, mentre l’intelligenza non fa che illuminare l’uomo: or è certo che i lumi non sono le virtù. Non tutti sono obbligati di esser dotti, ma tutti sono obbligati di viver bene. Gli Istitutori della gioventù sono incaricati da Dio e dalla natura del loro ufficio di fare buoni cristiani, più che dei maestri: tutto il resto non è che un mezzo.
Mente e cuore	L’istituzione dei giovani riguarda tre cose: il corpo, l’ingegno, ed il cuore; ma quest’ultimo è il più importante, e quindi è il lavoro più essenziale di una saggia istituzione.
Educazione integrale per formare bravi cristiani e onesti cittadini	La perfezione e la felicità di un uomo dipende tutta dalla virtù e dalla religione, ma nulla o poco assai dalla scienza. Nella visione integrale dell’uomo, che è alla base dell’educazione cattolica, il Progetto Educativo Cavanis si propone di indicare le linee fondamentali per una educazione che tenga conto della dimensione personale, culturale, sociale, morale e religiosa dell’uomo.

Accompagnare alla responsabilità e alla libertà Esso promuove nei giovani il senso di responsabilità critica, perchè sappiano fare scelte libere e giuste, imparino ad aprirsi alle esigenze della solidarietà con tutti gli uomini, perseguano una cultura di pace. Per questo esige una continua attenzione ai tempi e ai luoghi in cui l'opera educativa si svolge

Alcune parole ed espressioni chiave, a titolo di segnalibro

Iuventutis vere parentes

Essere più padri che maestri

La scuola come mezzo

La bella disciplina

Educare la mente e formare il cuore

Amorosa sorveglianza

Le cinque piaghe e la speranza di frutto "sperare contro ogni speranza"

.....